



MATTI DA LEGAME



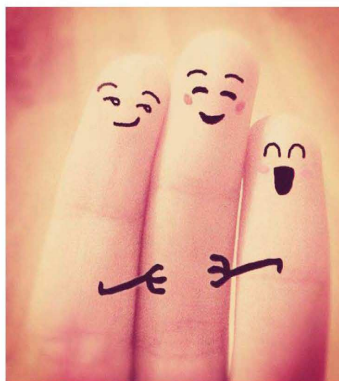
AZIONE CATTOLICA DI VICENZA

PERCHE'
L'AMICIZIA
TI PORTA
FUORI

PALAZZETTO
DELLO SPORT
DI BASSANO
DEL GRAPPA



21.11.2015



“MATTI DA LEGAME”

Perché l'amicizia ti porta fuori

L'amico più caro, l'intesa coi compagni di squadra, la soddisfazione perché il gruppo ha suonato bene, le belle serate con la compagnia, le fasi belle e brutte nel rapporto coi genitori, gli alti e bassi con morosi o morose (in carne e ossa o sognati): sono relazioni che fanno diventare matti i giovanissimi, proprio... “Matti da legame”.

Li sbalzano dal buio dell'umore nerissimo a fantastici sogni (svariati metri sopra il cielo!), li portano a interrogarsi, ridere, arrabbiarsi, stringersi in se stessi, gioire all'impazzata. Li accompagnano a maturare gesti di generosità sconfinata e di delicatezza dolcissima, li portano a diventare forti accanto a un amico che soffre, uniti per vincere insieme.

A piangere o a essere fieri di sé, a riconoscersi fiduciosi e fortunati per la vita o a non capirne il senso e la mancanza, talvolta smarriti, altre piacevolmente sorpresi.

E anche nella relazione con Dio, hanno di che diventar matti: diffidenti e affascinati, perplessi o esigenti, inquieti e protesi, a volte incostanti eppure pronti a lasciarsi provocare; e a rispondere.

Relazioni importanti li spingono a spiegare le vele, incoraggiano ad andare e a mettersi in gioco... “perché l'amicizia ti manda fuori”, tira fuori il meglio di te, ti mette in moto, fa impazzire il tuo cuore.

A guardar bene, non è questione di annate o generazioni: proviamo a pensare a noi animatori, alle nostre relazioni: alla nostra famiglia, alla persona che amiamo, agli amici, a quei rapporti che magari sono rimasti ferite insanate, ai colleghi e ai compagni di studio, ai nostri co-animatori e a chi accompagna il nostro cammino spirituale.

Quanto matti siamo diventati, in certi momenti, per custodire, perseverare, approfondire, ricostruire, avere di più da quella relazione a cui tenevamo tanto? Quante volte abbiamo ceduto al pensiero altrui per fiducia verso chi lo esprimeva, o insistito con chi avevamo accanto per raggiungere l'obiettivo comune? Quante volte un legame ci ha fatto passare il guado nelle difficoltà o ci ha fatto scoppiare di contentezza per una cosa bella capitata a un amico a cui vogliamo bene? Quante volte abbiamo sentito la fede scricchiolare e qualcuno ci ha detto una parola, o dato la Parola, che ci ha fatti sentire ri-accolti, ri-presi?

Sarebbe bello, forse, anche nel nostro GEA, nel nostro gruppo animatori, oltre che nel nostro diario, fissare dei nomi, dei volti, dei momenti, dei nodi in cui la nostra storia è stata ed è indissolubilmente legata a quella altrui, in cui un altro, o un Altro, ci ha cambiato la vita.

Perché “Io sono le persone che ho incontrato”, noi siamo viventi che, specie a certe età, cerchiamo simbiosi feconde.

Perché non possiamo fare a meno delle tante relazioni vitali che stringiamo. E i giovanissimi ancor più di noi: quanto contano il gruppo, il contatto, l'impressione altrui! Relazioni e legami da educare, da far crescere virtuosi perché non siano catene, che diano gioia alla vita, perché sia più bella e più piena.

Abbiamo scelto, allora, per questa festa giovanissimi diocesana del 21 novembre 2015, di rimettere al centro il tema dell'amicizia. Vogliamo interrogarci, lasciarci provocare, confrontarci con schiettezza e gusto per l'ascolto reciproco, per addomesticarci (come la volpe e il Piccolo Principe) gli uni gli altri ad essere sempre più giovanissimi e giovani appassionati dell'umanità, che impazziscono di fronte al prossimo, che diventano “matti” per stare con gli altri in modo leale, divertente, proficuo e profondo.

In questo periodo di preparazione alla festa ci immaginiamo a scorrere il panorama delle nostre relazioni, oggi e nella nostra storia. Speriamo sia un'occasione per lasciarci in-formare, plasmare nel nostro stile relazionale dalla cura, delicata e tenace, con cui il maestro Gesù ha legato, con i *suoi* Dodici e con gli sconosciuti che incontrava lungo il cammino.

Giorno per giorno, aspettando la festa, disponiamo il cuore a vivere bene i rapporti quotidiani.

Lo auguriamo a ciascuno di voi e a ogni giovanissimo dei gruppi che accompagnate.

E lo auguriamo a noi.

Margherita Scarello

NOTE DI METODO PER L'UTILIZZO DI QUESTO DOSSIER

Carissimi animatori, per prepararvi al meglio nel vivere la fase di avvicinamento alla festa, noi della sottocommissione vi invitiamo principalmente a prendervi del tempo per:

A- leggere il libro di Alessandro D'Avenia **'Bianca come il latte, rossa come il sangue'**;

B- vedere il film tratto dal libro omonimo.

Vi raccomandiamo questo perché molte delle attività proposte hanno come spunti spezzoni o estratti di questi due strumenti, pertanto avere le idee chiare sarebbe un bel passo avanti nella programmazione del pre-festa.

Tra i possibili materiali, vi sono delle clip video che potete trovare su Google Drive: come recuperarli? Facile! Trovate qui il **link diretto** alla cartella Video Dossier

<https://drive.google.com/folderview?id=0B0lt0RaiiELxZUJ1aUtpQUM3RW8&usp=sharing>... Non vi resta che digitarlo correttamente e verrete catapultati subito nel posto giusto.

Va da sé che le attività proposte non sono da seguire per filo e per segno, sta un po' anche a voi adattarele al vostro gruppo (o ai vostri gruppi, qualora decideste di organizzare una serata interparrocchiale/vicariale): **massima libertà e fantasia da parte vostra**.

Di proposte ce ne sono molte, consigliamo caldamente di sfruttarne qualcuna anche per il post-festa, magari per chiudere alla grande il tempo trascorso su questa grande tematica... come vedrete sono molto versatili.

Vi ricordiamo il **CONTEST!!!!** Create un video (max. 1 minuto e 30 secondi, almeno 2 canzoni sull'amicizia) e giratecelo il prima possibile alla mail che trovate in fondo al dossier!!

Importante!!!!

Last, but not the least... compito per tutti!!

Voi, e ovviamente i ragazzi, dovrete portare direttamente alla festa una vostra foto con un amico, scrivendoci dietro il motivo per cui lo considerate/considerano tale. Queste foto avranno un ruolo importante durante la celebrazione, quindi fate in modo che tutti si ricordino di ciò!!!

Una volta entrati al palazzetto, appena arrivati nella propria postazione e sistemati, la prima cosa da fare sarà quella di depositare le foto in queste ceste.

NOTE TECNICHE PER LA FESTA

Per quanto concerne i costi della festa: **8€ per gli aderenti, 11€ per i non aderenti**. Questi costi valgono ovviamente anche per voi animatori. Nel **link Google drive** trovate: i due file per le **iscrizioni VICARIALI** di animatori e ragazzi (ricordiamo che la festa è aperta ai giovanissimi delle classi **1997-1998-1999-2000-2001**) in formato excel e fac-simile dell'invito alla festa con **liberatoria per i minorenni**.

[Suggerimento per i vicariati che dovranno spostarsi in pullman: cercate di farvi venire incontro nelle spese per il trasporto dai vicari o da chi segue la pastorale giovanile, crediamo rientri in uno degli investimenti da fare per la formazione di questi giovanissimi]

Le date di raccolta delle adesioni saranno Lunedì 9 e Mercoledì 18 Novembre, in Pensionato Studenti; ricordiamo ai **responsabili vicariali** di portare le suddette iscrizioni in chiavetta, nel formato excel e con i conteggi soldi già fatti, in modo da velocizzare le operazioni di iscrizione.

Chiediamo inoltre ad ogni vicariato di cercare **5 persone di fiducia, over 25 anni, per il servizio security**. È anche questo un servizio educativo per coinvolgere chi, magari, non è direttamente impegnato nell'animazione.

Il **programma generale** della festa sarà il seguente:

- arrivo ore 16.30
- inizio ore 17.15
- celebrazione ore 18.45
- cena 19.30
- serata 20.30
- conclusione 23.00

Che altro aggiungere? Buona festa!!

ATTIVITÀ PREPARATORIE PER LA FESTA

Momento di preghiera iniziale

Dal libro del Siracide (Sir 6, 5-17)

Una bocca amabile moltiplica gli amici, un linguaggio gentile attira i saluti. Siano in molti coloro che vivono in pace con te, ma i tuoi consiglieri uno su mille. Se intendi farti un amico, mettilo alla prova e non fidarti subito di lui. C'è infatti chi è amico quando gli fa comodo, ma non resiste nel giorno della tua sventura. C'è anche l'amico che si cambia in nemico e scoprirà a tuo disonore i vostri litigi. C'è l'amico compagno a tavola, ma non resiste nel giorno della tua sventura. Nella tua fortuna sarà come un altro te stesso, e parlerà liberamente con i tuoi familiari. Ma se sarai umiliato, si ergerà contro di te e dalla tua presenza si nasconderà. Tieniti lontano dai tuoi nemici, e dai tuoi amici guàrdati. Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico.

Dopo un breve momento di **riflessione personale**, far risuonare una parola o frase del passo che vi ha colpito.

Ora, consegnate a ciascuno un **post-it** ed una penna; durante 5 minuti di silenzio, ognuno dovrà scrivere **due caratteristiche** che un'**amicizia** deve avere per esser considerata **importante**. Poi, con un po' di musica riflessiva in sottofondo, attaccare i post-it su di un cartellone con scritto 'AMICIZIA È'.

Quando tutti hanno 'postato' le loro parole, **pregare insieme** con le parole di don Tonino Bello sulle relazioni che siamo chiamati a vivere.

CHE COSA FAREBBE GESÙ?

"Che cosa farebbe Gesù Cristo al mio posto, in questa circostanza?". Ecco la nostra domanda, ecco la nostra preghiera.

Fa', o Signore che la gente non abbia a rimproverarci durezza di stile, arroganza di tratto, violenza di vocabolario, eccessi di piglio autoritario, scrupolosità da burocrati, inflessibilità di decisioni, ritardi nel capire le debolezze del cuore, lentezze nell'entrare nei problemi comuni, lontananza siderale dalla fatica quotidiana del vivere!

Donaci invece di diventare più umani, pur senza fare concessioni. Facciamo in modo che la gente, dopo un incontro con noi, abbia l'impressione di essersi incontrata con Cristo. Seminiamo rimorsi, ma non scontentezze. Lasciamo i nostri interlocutori inquieti, ma non depressi. Sovrappensiero, ma non avviliti. In tumulto interiore, ma non irritati.

Entriamo con maggior pazienza nelle ragioni degli altri nel tentativo di 'capirli', cioè di accoglierli.

Facciamoci carico dei suoi problemi reali di sofferenza, di povertà, di disoccupazione, di peccato, per poterli illuminare con la parola di Dio, e risolverli additando le coordinate della croce e della speranza. Amiamo la gente, ma verificando sempre le motivazioni che spingono a questa donazione: perché non è raro che si crede di dare e, invece, si vuole prendere soltanto. Non abbiamo paura di chi ci muove censure di 'orizzontalismo'.

'Chi vuole salire' sul Calvario alla sequela di Cristo, non teme di 'stendersi orizzontale' sulla croce per la salvezza del suo popolo.

Don Tonino Bello

1. "OGNI COSA È UN COLORE" (attività adatta per le tappe 1-2)

- **Lettura dell'incipit del Libro** "*Bianca come il latte, rossa come il sangue*"

"Ogni cosa è un colore. Ogni emozione è un colore. Il silenzio è bianco. Il bianco infatti è un colore che non sopporto: non ha confini. Passare una notte in bianco, andare in bianco, alzare bandiera bianca, lasciare il foglio bianco, avere un capello bianco... Anzi, il bianco non è neanche un colore. Non è niente, come il silenzio. Un niente senza parole e senza musica. In silenzio: in bianco. Non so rimanere in silenzio o da solo, che è lo stesso. Mi viene un dolore poco sopra la pancia o dentro la pancia, non l'ho mai capito, da costringermi a inforcare il mio bat-cinquantino, ormai a pezzi e senza freni (quando mi deciderò a farlo riparare??), e girare a caso fissando negli occhi le ragazze che incontro per sapere che non sono solo. Se qualcuna mi guarda io esisto.

Ma perché sono così? Perdo il controllo. Non so stare solo. Ho bisogno di... manco io so di cosa. Che rabbia! Ho un iPod in compenso. Eh sì, perché quando esci e sai che ti aspetta una giornata al sapore di asfalto polveroso a scuola e poi un tunnel di noia tra compiti, genitori e cane e poi di nuovo, fino a che morte non vi separi, solo la colonna sonora giusta può salvarti. Ti sbatti due auricolari nelle orecchie ed entri in un'altra dimensione. Entri nell'emozione del colore giusto."

Oppure visione della clip '**COLORI**' ([dal link Google Drive](#))

- Presentazione di una griglia sul **significato dei colori** (suggerimento: basta mettere queste parole nella ricerca su Google e compaiono molti schemi e descrizioni da scegliere per partire con l'argomento; vedi un esempio qui sotto)

Il rosso: L'esposizione al rosso accelera i battiti cardiaci, aumenta la pressione e determina una maggiore produzione di adrenalina. Chi preferisce tale colore è ottimista, deciso, impulsivo, coraggioso, estroverso e passionale.

L'arancione: Chi ama l'arancione è altruista, ottimista, aperto e sincero, brillante e spontaneo.

Il giallo: Chi ama il giallo è estroverso, cordiale, dinamico, creativo. Ambisce ad affermarsi essendo ambizioso. E' generoso ma vuole sentirsi importante.

Il verde: Chi ama il verde è calmo, tranquillo, onesto, realista. Ha grinta e quindi è abile ed efficiente sul lavoro. E' ordinato ed ha una forte autostima.

L'azzurro: Chi ama l'azzurro è pacato, riflessivo, flemmatico, sensibile, idealista. E' una persona molto legata ai suoi cari.

Il blu: Chi ama il blu è dolce, gentile, ingenuo, sensibile. Ama la natura e gli animali. E' una persona fedele, affettuosa e poco gelosa.

Il viola: Chi ama il viola è altruista, intelligente, umile e saggio. Ha grande umanità. E' colto, sensibile e sempre disponibile.

Il marrone: Chi ama il marrone è fidato, calmo, riflessivo. Non ama le novità e cerca di avere con il partner un rapporto stabile.

Il nero: Chi ama il nero è irrazionale, ribelle, autoritario, precipitoso. Ama l'eleganza.

Il bianco: Chi ama il bianco è fatalista, creativo, ingenuo ed ha grande fiducia nel prossimo e nel futuro.

Il grigio: Chi ama il grigio è intelligente, riflessivo, introverso, poco cordiale, timido e quindi difficilmente si lascia coinvolgere.

- Realizzazione di una **tavolozza di colori della tappa** a cui il gruppo può associare dei significati propri. La personalizzazione è utile per proseguire l'attività con:
- **"United colors of friendship!"**: Dare il colore (sporcare con colore a tempera, pennarelli, timbri, ...) agli amici della propria tappa, accompagnando il gesto da alcune parole di spiegazione ("Per me tu hai il colore verde perché sei un tipo... secondo me tu sei gialla perché ti trovo..."). Le modalità di imbrattamento compagni (sul braccio, sulla faccia, ...) possono essere varie: a coppie, girando a due cerchi concentrici, a gruppetti, ecc. L'importante è essere positivi nei commenti, mettere in risalto le qualità dell'altro!
- Un'idea pazzarella sarebbe creare una conclusione *esagerata* con il " Festival dei colori", con musica e colori in polvere... questo lo lasciamo a voi!!

2. PRENDERSI CURA, ESSERE CUSTODE (attività adatta per le tappe 3-4-5)

- **Lettura di 7 estratti del libro "Bianca come il latte, rossa come il sangue"**

A gruppetti di 3 persone si fanno leggere 2 pezzetti del libro in cui vengono descritte le relazioni nel loro prendersi cura e si chiede di confrontarsi su alcune domande applicandole alla propria vita, magari raccontando un aneddoto, un'esperienza di vita personale.

Di seguito vengono riportati i 7 estratti del libro:

PEZZO N. 1: *"Silvia mi guarda fisso negli occhi in silenzio, perché ha capito che mi sono perso. Poi mi fa una carezza e il vento torna a soffiare sulla barca del quadro, a vele spiegate verso un porto che non conosco ma so che c'è, come è vera quella mano che mi ha accarezzato. Silvia sa fare tutto questo con una carezza. Come fa? Grazie, Silvia. Grazie, Silvia, perché ci sei. Grazie, Silvia, perché sei l'ancora che mi permette di non andare alla deriva e sei anche la vela che mi permette di attraversare la fatica del mare. «Grazie, Silvia. Ti voglio bene.» «Anche io.»"*

PEZZO N. 2: *"«Grazie, Niko, hai ragione, mi hai salvato.» Niko ha sempre le soluzioni giuste, le ricette giuste, anche se non conosce le situazioni. Mi chiedo come faccia. Vorrei essere come lui e avere punti di riferimento chiari su cosa mettermi addosso in ogni circostanza. Niko però non mi ha neanche chiesto di che ragazza stavamo parlando".*

PEZZO N. 3: *In ospedale "Da qualche giorno ho un compagno di stanza. Un signore corpulento. Immenso. Un elefante urbano. Si è fratturato due vertebre. Deve rimanere immobile e fare tutto a letto: persino i bisogni. Odio il suo odore. [...] Ogni tanto s'incazza, quando ha dolori o non riesce a dormire. Ha una moglie che lo accudisce. La figlia e il figlio lo vengono a trovare spesso. È bello quando stai male avere una famiglia che ti sta vicina. Come fai se non hai una famiglia, una moglie, dei figli? Chi si prende cura di te quando stai male? Grazie all'Elefante ho visto cos'è avere una famiglia. Non che io non ce l'abbia. Ma ho visto quello che non riuscivo a vedere. Perché le cose, finché non ci sei dentro, non le capisci o non riesci a vederle. E allora i genitori ti sembrano due rompipalle professionisti, che stanno lì solo a vietarti di fare le cose che vorresti. 7 L'Elefante, sua moglie e i figli invece me l'hanno mostrato con chiarezza: da grande voglio una famiglia unita come la loro. Perché anche se stai male rimani tranquillo, e questo è il senso di una vita ben spesa: qualcuno che ti ama anche quando stai male. Qualcuno che sopporta il tuo odore. Solo chi ama il tuo odore ti ama davvero. Ti dà forza, ti dà serenità. E mi sembra un bel modo di mettere una diga ai dolori che capitano nella vita. Me lo devo ricordare questo."*

PEZZO N. 4: *In ospedale «Cosa ci fai tu qui?» Sono le parole che interrompono il mio vagare in un immenso letto bianco senza sponde. Se l'infermiera grassa non mi conoscesse me la passerei male. «Cercavo Beatrice...» rispondo con una sincerità che non lascia scampo al cuore di panna che hanno tutte le infermiere grasse e capaci di amare l'odore dei malati. «È andata via ieri.» Resta in silenzio e diventa seria. Mi stacco dal letto con addosso la nostalgia di chi ha passato una notte abbracciato a Beatrice. Mi avvio fuori dalla stanza a testa bassa, strisciando i piedi. Quando passo davanti all'infermiera, mi scompiglia i capelli con la sua mano di panna. «Prenditi cura di lei. Anche per me.» La fisso e sento il calore di quella mano darmi il coraggio che mi manca. «Lo farò...»*

PEZZO N. 5: *"Non ho rivisto Beatrice. Ora non è più ricoverata lì in ospedale, è tornata a casa. Ha finito il primo ciclo della chemioterapia. Una specie di antibiotico contro il tumore. Io sono sicuro che le farà bene. Beatrice è una forte: troppo giovane e piena di bellezza per non farcela. Vorrei andare a trovarla, ma Silvia dice che non vuole vedere nessuno. È molto stanca e provata dalla malattia e non se la sente di parlare. Io però la vorrei vedere. Comunque adesso lei avrà il mio sangue, e sarà come tenerle compagnia ancora più da vicino. Da dentro. Uniti. Spero che il mio sangue le faccia bene. Mi sento felice e stanco. Così è l'amore. [...] «La squadra del Vandalò ha perso. Li potevamo superare. Adesso siamo ancora dietro di uno. E tutto perché tu sei diventato una checca... non reggi manco una partita...» «Oggi ho donato il sangue...» «Proprio oggi dovevi farlo? Oggi che c'era la partita?» Non rispondo neanche. Me ne esco dallo spogliatoio e lascio che sia il vento sulla faccia ad asciugarmi le lacrime di rabbia. Quando fai una cosa buona la paghi sempre a questo mondo... la gente non sa un cazzo dell'amore. Pensa solo al calcio e non ti chiede neanche perché mai ti è venuto in mente di donare il sangue..."*

PEZZO N. 6: *“Quando l’incendio si placa, sono senza forze. Svuotato. Attorno a me polvere, cenere, nero. Mi perdo si internet: la soluzione a tutti i problemi. Ci sono le versioni, ci sono i temi, ci sono i film, ci sono le canzoni, ci sono i calendari. [...] Messaggio di Silvia: «Studiamo insieme?». Io non studio più. Non serve. Rispondo: «No, scusa...». Silvia mi risponde subito: “Paura di ke?”. Paura di che??? Ma che c’entra? Anche Silvia dà i numeri. Poi mi viene un sospetto. Controllo il messaggio che le ho mandato: “No, paura...”. Il solito T9. Ho scritto “paura” al posto di “scusa” senza accorgermene. Non avevo controllato e ho mandato in automatico: “No, paura...”. Il T9 purtroppo ha ragione. Rispondo al messaggio dicendo la verità: “Di tutto”. Silenzio. Un silenzio da impazzire, un silenzio da strapparti i vestiti di dosso e gridare nudo al bancone che ne hai piene le palle. Non sono ferro, non sono fuoco, non sono nessuno. Messaggio di Silvia: “Ci vediamo tra mezz’ora al parco”. Rispondo di sì con uno squillo. Però non ci vado, la lascio lì da sola come sono io. Sono un vigliacco e ho il viso inondato dalle lacrime più amare che io conosca, quelle in cui il sale della solitudine è almeno il novanta per cento e l’acqua solo il dieci. Questo dolore è tanto denso che ci puoi galleggiare senza bisogno di nuotare.”*

PEZZO N. 7: *“«Allora, cosa ti è successo l’altro giorno?» Lo sapevo che non mollava la presa. I prof sono come i boa, ti si arrotolano attorno quando sei distratto, poi aspettano che butti fuori l’aria e stringono, e a ogni espirazione stringono di più. Finché ti è impossibile allargare di nuovo la gabbia toracica e muori per asfissia. «Ma a lei che gliene importa, prof?» Il Sognatore mi guarda fisso negli occhi e a stento riesco a sostenere lo sguardo. «Forse avevi bisogno di una mano, di un consiglio...» Io rimango in silenzio. Con gli occhi bassi. Guardo l’asfalto come se ogni centimetro di bitume fosse diventato improvvisamente interessante. C’è qualcuno dentro di me che non aspetta altro, qualcuno che vuole uscire fuori, ma se ne sta là rintanato, si difende e ha paura di farsi vedere per quello che è, perché per uscire fuori coinvolgerebbe quell’altro con i capelli arruffati e lo sguardo da furbo e lo coinvolgerebbe con un bel po’ d’acqua e sale sotto forma di lacrime. Così continuo a fissare per terra per paura che quel qualcuno esca fuori come il dentifricio, troppo e tutto in una volta. Il Sognatore aspetta in silenzio. Non ha fretta, lui, come tutti quelli che ti mettono in crisi. E io lo ripago con la stessa moneta. [...] Il Sognatore rimane in silenzio accanto a me, con la sua mano forte sulla spalla. Mi sento un cretino.”*

Alcune domande da consegnare ai ragazzi utili per il confronto potrebbero essere:

- Si vogliono bene le persone descritte nel pezzetto del libro?
 - Si custodiscono/prendono cura l’una dell’altra? Se sì come? Se no come potrebbero farlo?
 - Perché, secondo voi, si custodiscono (o uno custodisce l’altro)? Se non si custodiscono (o uno non custodisce l’altro) perché non lo fa?
 - Ti senti/vi sentite vicini a uno dei personaggi del libro? Se sì a quale e per quali caratteristiche?
 - Cosa vuol dire prendersi cura?
 - Qualcuno si è mai preso cura di te?
 - Tu ti sei mai preso cura di qualcuno?
- Restituzione nel gruppo intero, in particolare raccontando se si è **identificati con un personaggio** di quelli descritti nello stralcio letto.
 - Lo spunto successivo potrebbe essere ascoltare la canzone **“I will be your keeper for life”** di Alanis Morissette ed analizzarla insieme (potete anche ascoltare in podcast la puntata di Radio Vigiova che tratta questa canzone). Questa, poi, introdurrebbe l’attività da fare a casa in settimana che trovate di seguito.
 - Attività a casa per la settimana: **l’angelo custode**. Pescando il foglietto con un nome di un altro componente della tappa, si cercherà di avere in quei giorni un’attenzione in gesti di custodia e di cura verso di lui... l’attività può avere un ritorno la settimana seguente partendo proprio dai gesti ricevuti e da ciò che hanno fatto nascere.

3. FREE HUGS (attività adatta per le tappe 1-2)

- **La storia nella storia.** Partendo dalla clip '**LEOSILVIA**' (dal link Google Drive) tratta dal film 'Bianca come il latte, rossa come il sangue' o da alcune scenette ideate dagli animatori a partire da questo spezzone, mostrate ai ragazzi le diverse facce dell'amicizia tra Leo e Silvia,. La storia tra Leo e Silvia è una storia di amicizia ricca di vari aspetti: l'esserci sempre per l'altro e la fiducia incondizionata (Silvia e Leo si confidano molto della loro vita sulla loro panchina...), l'inganno per gelosia (Silvia dà il numero cellulare di Beatrice sbagliato a Leo), i momenti "down", (Leo decide di rompere l'amicizia con Silvia una volta scoperto l'inganno), il perdono (l'amicizia che lega Leo e Silvia è troppo forte, vitale, importante per entrambi: non possono starne senza)... Eventualmente per evidenziare maggiormente tutti questi aspetti si visioni il video di una mezz'ora '**STORIA1**' (dal link Google Drive) che offre un riassunto del film incentrato su Leo e Silvia.
- Attività sul tema della fiducia per dare spazio ad ognuno per raccontare un episodio particolare di una personale storia di amicizia (tradimento, perdono, ecc., ...)
- Introduzione del tema ABBRACCI con queste citazioni dal libro:

"Forse la scienza non è ancora in grado di provarlo, ma gli abbracci allungano la vita. Ne sono certo."

"Quel giorno... ho scoperto che le nostre metà non combaciano perfettamente e solo un abbraccio può farci combaciare. Senza la tua presenza il mondo si è svuotato. Mi manca tutto di te: la risata, lo sguardo, i congiuntivi mancanti, gli sms, le chiacchierate... Tutte quelle cose insignificanti che valgono tutto per me, perché sono tue."

"Ci vogliono quattro abbracci al giorno per sopravvivere, otto per vivere e dodici per crescere."

- Visione e commento del video '**IO MI FIDO DI TE, E TU?**' per introdurre al tema della fiducia. Il coraggio di lasciarsi abbracciare, ad occhi bendati...lo trovate su Youtube a questo link: <https://www.youtube.com/watch?v=qH0tEpni1aQ>
- Attività a casa per la settimana: **contare gli abbracci** (con alcune persone, in famiglia, secondo i luoghi... e poi raccontare l'abbraccio più stretto o più imbarazzante...)
- Chi vuole può produrre un cartellone "**FREE HUGS**" da portare alla Festa del 21 Novembre, mettendosi così a servizio donando abbracci come i ragazzi del video.
- Concludere l'attività con un abbraccio collettivo di tappa oppure con '**L'abbraccio di Fabio**': si parte da un cartellone in cui i ragazzi scrivono una parola/frase che li ha feriti; ognuno poi ritaglia da un foglio una mano su cui scrive una parola/frase di conforto che invece ha ricevuto; ciascuno poi condivide la propria mano con uno dei compagni di gruppo, accarezzandolo, e coprendo poi la parola/frase negativa che aveva scritto sul cartellone.

4. La TV la fai TU! (attività adatta a tutte le tappe)

- Scopo: stimolare i giovanissimi al confronto sul tema della prossima festa giovanissimi, l'amicizia.
- Svolgimento: ideare e realizzare in maniera originale, creativa e intelligente un programma televisivo. Si può scegliere tra alcuni modelli:
 - TALK-SHOW
 - TRIBUNA POLITICA
 - TELEGIORNALE

Ogni tipo di spettacolo deve avere un nome ed una sigla. Per arricchirlo (e renderlo simile a quelli reali), si consiglia di inserire battute, personaggi curiosi, storie simpatiche e vivaci che si allontanano dal tema che si sta trattando.

Se il gruppo risulta particolarmente numeroso o ricco di idee, si può proporre una sfida tra squadre. Gli animatori ed il resto del gruppo saranno di volta in volta il pubblico di ogni trasmissione che sarà valutata con l'applausometro.

- **TALK SHOW**

Va portato in onda un dialogo dai toni amichevoli in cui persone diverse presentano varie facce del tema affrontato, ma hanno opinioni che sostanzialmente convergono.

Personaggi:

- **1 CONDUTTORE**: introduce il tema della serata ed ha il ruolo del moderatore. Egli fa le domande a cui gli ospiti devono rispondere. Annuncia la televendita ed il momento varietà.
- **4 OSPITI**: Un filosofo, uno sportivo famoso, un divo del cinema ed un cantante uscito da un talent. Ognuno deve crearsi una personalità originale (ad esempio attraverso strani tic o dei vestiti particolari o la pettinatura stravagante o parlare in dialetto).
- **1 MODELLA**: Accompagna i momenti varietà e la televendita. Può essere vestita in maniera particolare.
- **1 PRESENTATORE DELLA TELEVENDITA**: Presenta il momento pubblicitario insieme alla modella-valletta.
- **TELEVENDITA**: si dovrà pensare ad un prodotto da reclamizzare, anche astratto, inventato, collegandolo al tema della trasmissione. La presentazione è estremamente libera.
- **2 o + ATTORI**: Saranno i protagonisti di un piccolo momento varietà inserito nella trasmissione.
- **MOMENTO VARIETÀ**: si può organizzare un piccolo momento comico, raccontare barzellette o improvvisare buffi personaggi. Questo momento fa parte della trasmissione e deve essere presentato dal conduttore. Si possono eventualmente coinvolgere gli ospiti.

- **TRIBUNA POLITICA**

Va portato in onda un dialogo acceso ed un confronto spietato tra due schieramenti opposti con idee fortemente contrastanti. E' consigliabile improvvisare litigate o alzare la voce (senza eccessi...).

Personaggi:

- **1 MODERATORE**: Introduce il tema e dà o toglie la parola agli ospiti.
- **4 OSPITI**: Si dividono in due schieramenti, Anche loro come, quelli del talk-show, possono avere abiti particolari, parlare dialetto ecc...
- **2 ATTORI PUBBLICITÀ**: Sono i protagonisti della pubblicità inserita nella trasmissione.
- **PUBBLICITÀ**: l'oggetto va ricercato con gli stessi criteri di quello della televendita.
- **1 ADDETTO ALLA RUBRICA**: Gestisce il momento della posta dei telespettatori.
- **LA POSTA DEI TELESPETTATORI**: si dovranno leggere dei passi tratti da alcune lettere scritte da ipotetici telespettatori. Possono essere lettere di protesta, domande sul tema trattato o su argomenti di cucina, salute...

- **TELEGIORNALE**

È fatto sulla traccia di un normale tg, con un ospite in studio, servizi e collegamenti dall'esterno. Le notizie dovranno ruotare attorno al tema scelto.

Personaggi.

- **1 GIORNALISTA**: Legge le notizie, lancia i vari servizi e dialoga con l'ospite in studio.
- **1 OSPITE**: E' un personaggio famoso, interviene sul tema trattato. Anch'egli deve avere una personalità originale.
- **1 INVIATO+1 INTERVISTATO**: Fanno entrambi parte di un servizio in cui l'uno intervista l'altro.
- **1 INVIATO ESTERNO+2 ATTORI**: Sono quelli che mimano un servizio esterno. L'inviato in primo piano con il microfono, gli altri due in secondo piano vivono le vicende che il primo narra.

5. UNA SCUOLA DA SOGNO (attività adatta per le tappe 3-4-5)

La scuola è il luogo, l'ambiente che occupa gran parte del tempo della nostra adolescenza. Basti pensare alle ore trascorse tra i muri delle aule, alle ore investite nello studio pomeridiano (e talora serale) per svolgere i compiti, ma anche a quel tempo unico e prezioso dedicato alle amicizie forti e durature che nascono tra i banchi di scuola. La scuola gioca un ruolo importante in un periodo importante della nostra vita. E' l'adolescenza l'età in cui per la prima volta ci poniamo domande del tipo "E io...chi sono?", "E da grande cosa vorrei fare?", "Ma io ho un sogno?", "E i miei progetti, le mie aspettative?", "Quali i miei talenti? Come scoprirli? E come usarli?".

Abbiamo una convinzione forte; che la scuola sia un tempo ed un luogo privilegiati per la nostra adolescenza, un tempo e un luogo dove crescere, maturare dove essere educati a conoscere meglio noi stessi, un tempo ed un luogo che concretamente ci spingano a leggere, ad osservare, ad interessarsi, a porre domande a quelle cose che ci colpiscono ed appassionano e, soprattutto, a chiederci perché esse ci appassionano (cfr. brano tratto dal libro Bianca come il latte, rossa come il sangue riportato qui sotto). E con tutto ciò a costruire il nostro sogno. I nostri sogni.

Con questa attività vorremmo riflettere assieme ai nostri giovanissimi su quale sia il ruolo che la scuola svolge nella loro vita.

- Brainstorming sulla scuola a colori. Se il bianco, nel libro, è il colore del negativo, il primo passo è fare su di un cartellone bianco una raccolta di parole che descrivano il malessere e il peso della scuola. A completare questo rimando personale dell'esperienza scolastica può essere molto divertente commentare alcune citazioni del libro che descrivono in modo efficace la scuola "bianca"...
- Visione della clip **'SCUOLA'** ([dal link Google Drive](#)), con la scena della prima ora di insegnamento del "Sognatore"
- Brainstorming su di un cartellone rosso degli aspetti positivi, le potenzialità e i propri desideri verso la scuola.
- Lettura del brano di "Bianca come il latte, rossa come il sangue" a pagina 52:

"Ho parlato con il Sognatore finalmente. Come si fa a trovare il proprio sogno? Però prof, non mi prenda in giro."

"Cercalo."

"Come?"

"Poni le domande giuste."

"Che vuol dire?"

"Leggi, guarda, interessati... tutto con grande slancio, passione e studio. Poni una domanda a ognuna delle cose che ti colpiscono e appassionano, chiedi a ciascuna perché ti appassiona. Lì è la risposta al tuo sogno. Non sono i nostri umori che contano, ma i nostri amori."

Alcune domande utili per la riflessione

- La scuola è veramente un luogo, un ambiente che aiuta i nostri giovanissimi nella loro crescita, nel loro cammino verso una sempre maggiore conoscenza e consapevolezza delle proprie capacità, dei propri talenti?
- Hanno dei sogni i nostri ragazzi? Quali sono i sogni dei nostri ragazzi? La scuola è veramente cantiere di sogni?
- Ci sono professori che spingono i ragazzi a leggere, osservare, interessarsi, porre domande a quelle cose che li appassionano? Oppure la scuola viene percepita come più "bianca del bianco" (citando un'espressione usata da Leo)?

- Conclusione dell'attività con la lettura della parabola dei talenti (Mt 25,14-30): cosa dice a noi la Parola di Dio?

«Poiché avverrà come a un uomo il quale, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e affidò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due e a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità; e partì. Subito, colui che aveva ricevuto i cinque talenti andò a farli fruttare, e ne guadagnò altri cinque. Allo stesso modo, quello dei due talenti ne guadagnò altri due. Ma colui che ne aveva ricevuto uno, andò a fare una buca in terra e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo, il padrone di quei servi ritornò a fare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto i cinque talenti venne e presentò altri cinque talenti, dicendo: "Signore, tu mi affidasti cinque talenti: ecco, ne ho guadagnati altri cinque". Il suo padrone gli disse: "Va bene, servo buono e fedele; sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore". Poi, si presentò anche quello dei due talenti e disse: "Signore, tu mi affidasti due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". Il suo padrone gli disse: "Va bene, servo buono e fedele, sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore". Poi si avvicinò anche quello che aveva ricevuto un talento solo, e disse: "Signore, io sapevo che tu sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra; eccoti il tuo". Il suo padrone gli rispose: "Servo malvagio e fannullone, tu sapevi che io mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; dovevi dunque portare il mio denaro dai banchieri; al mio ritorno avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento e datelo a colui che ha i dieci talenti. Poiché a chiunque ha, sarà dato ed egli sovrabbonderà; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quel servo inutile, gettatelo nelle tenebre di fuori. Lì sarà il pianto e lo stridore dei denti".

Tutto inizia con un regalo. Quell'uomo della parabola parte per un viaggio e lascia i suoi beni ai servi. E' un atto di fiducia grande, anche perché un talento è un'unità di misura che equivale a oltre venti chili d'oro puro, un valore enorme! Corrisponde a 20 anni di stipendio! Non è poco ciò che abbiamo ricevuto, fossimo anche il servo che riceve solo un talento: è qualcosa di grande, di prezioso. Abbiamo dei talenti da far fruttificare, questo ci dice il Signore. Il talento è una capacità che ci è stata data, un regalo! Non solo le capacità personali (a servizio degli altri), ma anche i grandi doni che il Maestro ha lasciato alla sua Chiesa: l'Eucarestia, la Parola, la comunità... Corriamo il rischio di sciupare questi doni, le occasioni e le grandi potenzialità che ci ritroviamo tra le mani per crescere, negli ambienti che frequentiamo come la scuola stessa. Il pericolo è lasciarci tirar giù dagli altri, dalla pigrizia e dalla paura. Per tenere "i piedi per terra" finisce che seppelliamo i grandi tesori che custodiamo, i sogni che portiamo nel cuore... Anche a scuola: non seppellirti sotto il banco!

- Compiti per casa: portati con te in questa settimana queste domande:
 "La scuola mi sta aiutando a costruire un sogno?"
 "Mi incuriosisce su qualche argomento?"
 "Mi aiuta a scoprire le mie passioni?"

BIOGRAFIE DEGLI OSPITI ALLA FESTA

Sammy Basso, di Tezze sul Brenta un paesino in provincia di Vicenza, si è da poco diplomato. Un ragazzo 'speciale', si direbbe: pesa appena 20 chilogrammi ed è alto un metro e 38. Ha gli occhi piccoli e verdi, il volto già segnato dalle rughe e la testa senza capelli. Che si sappia, è il giovane più longevo affetto da progeria. Proprio per questo Sammy vive la vita come se ogni giorno fosse il più bello. E soprattutto non smette mai di sognare. Lo scorso settembre il suo più grande sogno diventa realtà: si parte per il grande viaggio 'on the road', per percorrere la mitica Route 66, resa celebre da Jack Kerouac e Bob Dylan.

Con lui ci sono i suoi genitori Laura e Amerigo e il compagno di classe Riccardo. Insieme alla famiglia e all'amico, Sammy attraversa l'America da Chicago a Los Angeles, passando per i paesaggi della Monument Valley, del Gran Canyon e di Las Vegas.

Il 'Viaggio di Sammy', oggi, è diventato un emozionante racconto prodotto da 'Stand By Me' di Simona Ercolani per National Geographic Channel, una serie televisiva che segue Sammy dal giorno del suo diploma fino all'incontro tra il giovane e la vera America, come i capi indiani, i predicatori, gli hamish e proprio quei personaggi "inarrivabili" che sperava di conoscere nella sua vita: Matt Groening e James Cameron.

Alessandro D'Avenia nasce il 2 maggio 1977 da Rita e Giuseppe, terzo di sei figli.

Dal 1990 frequenta il liceo classico Vittorio Emanuele II di Palermo, dove incontra padre Pino Puglisi che insegnava religione nello stesso istituto e dalla cui figura viene fortemente influenzato, così come da quella dell'insegnante di lettere.

Nel 2000 si laurea in lettere classiche alla Sapienza di Roma; vince poi il dottorato di ricerca a Siena, che completerà nel 2004 con una tesi sulle "sirene" in Omero e il loro rapporto con le Muse nel mondo antico. Mentre è impegnato col dottorato, insegna per tre anni nelle scuole medie. Frequenterà poi la scuola di specializzazione per l'insegnamento secondario; attualmente è professore di greco e latino in un liceo classico. Fonda una compagnia teatrale dilettante e gira un cortometraggio. Nel 2006 frequenta a Milano un master in produzione cinematografica.

La sua attività di scrittore inizia contemporaneamente a quella di insegnante e collaboratore di un gruppo cattolico per ragazzi di Milano. Il romanzo d'esordio Bianca come il latte, rossa come il sangue esce nel 2010 e diventa rapidamente un successo internazionale.

Il secondo titolo di D'Avenia è Cose che nessuno sa, pubblicato nel novembre 2011 e tradotto in altre otto lingue.

Collabora come pubblicista con alcuni quotidiani italiani (Avvenire, La Stampa).

Nel 2011-2012 lavora alla sceneggiatura del film tratto da Bianca come il latte, rossa come il sangue, prodotto da Rai Cinema, che esce nelle sale cinematografiche nel mese di aprile del 2013.

A ottobre del 2014 esce il suo terzo romanzo, Ciò che inferno non è.

Per qualsiasi informazione non esitate a contattarci:

Mail: sottocomm.feste@gmail.com

Telefono: Don Lorenzo 3408194067 (zona Vicenza)

Stefano 3406455912 (zona San Bonifacio)

Fabio 3408748728 (zona Camisano)

Alessio 3473180555 (zona Montecchio)

Mirco 3385292762 (zona Val Chiampo)

Ruggero 3287549178 (zona Bassano)

Marco 3491621350 (zona Castelnovo)

